Aprile 2018 - V
N° 55 del 29/04/18

San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

Una Comunione Comune

Riflessioni di un papà sul cammino eucaristico di tre anni, condiviso tra genitori bambini e parrocchia.

Un momento... tutto racchiuso in un momento... il punto più alto di un percorso che ci ha raccolto nel silenzio, nella contemplazione, nella consapevolezza di quell'attesa che oggi leggi negli occhi di queste bambine e di questi bambini che vogliono crescere in fretta, così in fretta da passare rapidamente da vita in vita, da momento in momento, da emozione in emozione…

è stato un viaggio lungo e mai faticoso, di avvicinamento e riavvicinamento, di messaggi, di suggerimenti, di suggestioni, di scoperta e riscoperta... è stato un cammino che ha mantenuto le attese moltiplicandole, un pellegrinaggio emotivo che ha scosso il silenzio del nostro mistero...

è stato un viaggio che ci ha parlato della nostra fragilità di fronte all'infinito, che ci ha insegnato che il senso della rinuncia non è certo debolezza, che è possibile vivere il silenzio di una vita interiore. È stato un percorso che ci ha aperto a riflessioni inaspettate, improvvise o semplicemente mai considerate, come la contrapposizione perfetta tra i miti di vita che potrebbero limitare la nostra libertà e i riti che invece la custodiscono e ci custodiscono...

è stato un viaggio che ci ha parlato di un dono inaspettato, un dono di un Dio mai iracondo e vendicativo ma che al contrario

(Continua a pagina 2)

UN SEME DI VANGELO
(Gv 15, 1-8)

Portare un frutto buono

Penso siano capitati a tutti momenti in cui abbiamo sentito l'esigenza di fermarci e fare un bilancio della nostra vita: che senso ha ciò che faccio? Dove sto andando? Sto portando un frutto buono o il mio lavoro è inconsistente? Il Vangelo di questa domenica, con l'immagine della vite e i tralci, risponde proprio a queste domande. Gesù dice ai suoi discepoli: 'In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli'. Il Signore vuole che noi portiamo un frutto buono e abbondante, non è nemico della nostra vita; e con questa similitudine pone le condizioni affinché questo esito si compia.

La prima condizione è riconoscere che noi siamo tralci. Non siamo noi la vite, non abbiamo la capacità di stare in piedi da soli: la nostra storia è frutto di tante persone che ci hanno preceduto e guidato, a cui noi dobbiamo la riconoscenza (e i limiti) per ciò che siamo. Di più: c'è qualcuno che ci ha dato e ci dà la linfa per la nostra vita, ed è il Signore. La sua Parola, la forza del suo Corpo, la sua grazia … questa è la linfa che ci nutre. Riconoscere di essere tralci significa dunque esercitare la pazienza e la fiducia dell'ascolto, laddove saremmo portati a fare di testa nostra o a lasciarci guidare dalla nostra presunzione; significa esercitare il coraggio le volte in cui la nostra indole ci porterebbe a ritirarci nella paura o nel risentimento; significa, per usare una parola cara al Vangelo di questa domenica, *rimanere* innestati nella vite.

Ciò comporta – ed è la seconda condizione – di subire una potatura. Ogni ramo che porta frutto viene potato, perché porti più frutto; se così non fosse, dal ramo spunterebbero tanti piccoli grappoli rinsecchiti, tutti incompiuti. La potatura è sempre dolorosa, ma è la condizione necessaria affinché la linfa non si disperda in tanti rivoli, perdendo la sua forza. Penso al nostro tempo di oggi e capisco quanto sia attuale questa parola. Per noi è difficilissi-

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

sigilla un'alleanza inaspettata e impari e che mai potrà essere una perfetta corrispondenza, perché incolmabile nelle distanze e proprio in quel senso di inaspettato, inteso come dono di Dio che arriva, non ostante la nostra debolezza, da dove non ci attenderemmo mai di riceverlo.. Un'alleanza quindi che non cerca gratitudine ma a cui aggrapparsi incondizionatamente...

è stato un viaggio che ci ha fatto comprendere la differenza tra domanda e conclusione, tra fede e fiducia di una vita che comunque non può sottrarsi all'inquietudine ma neppure alla sorpresa e alla meraviglia...

è stato un viaggio che ci ha regalato, il senso della condivisione, della partecipazione, dell'appartenenza... ma soprattutto è stato un viaggio che ci ha consegnato bimbi felici di rincorrersi e riconoscersi in una comunità che si è saputa stringere e spingersi oltre le barriere…

Francesco

(Continua da pagina 1)

mo rinunciare, dire dei no alle tante opportunità che si aprono nelle nostre giornate: vorremmo far tutto e ci illudiamo di poter comprimere il tempo all'inverosimile. La realtà è che questo stile ci rende infedeli, frettolosi, incapaci di creare uno spazio di ascolto autentico per chi ci incontra.

Da ultimo – ed è la terza condizione – occorre comprendere che anche il portare frutto non è l'ultima parola sulla nostra vita. Gesù dice ai suoi amici che il vero scopo è diventare suoi discepoli. Noi potremmo fare anche tutto bene, con attestati di stima e riconoscimenti da parte di tutti; tutto ciò non sarebbe in grado di saziare la nostra fame, perché ciò che ci riempie per davvero è costruire un legame con Lui, sentirlo vicino e imparare ad avere un cuore che arde come il suo. Questo sarà anche l'approdo ultimo della nostra vita, quando lasceremo tutto ciò che abbiamo costruito per vederlo finalmente faccia a faccia.

Chiediamoci dunque: dove cerco la linfa per la mia vita? A quale vite mi innesto? E poi: quali potature sento necessarie per portare un frutto maturo? Quali tagli devo accettare? Da ultimo: fino a che punto sono attaccato ai risultati che raggiungo? Sono capace di guardare oltre ad essi?

Don Raffaele

La Santa Messa: la preghiera Eucaristica

Udienza generale di Papa Francesco, mercoledì, 7 marzo 2018

Continuiamo le catechesi sulla Santa Messa e con questa catechesi ci soffermiamo sulla *Preghiera eucaristica*. Concluso il rito della presentazione del pane e del vino, ha inizio la *Preghiera eucaristica*, che qualifica la celebrazione della Messa e ne costituisce il momento centrale, ordinato alla santa Comunione. Corrisponde a quanto Gesù stesso fece, a tavola con gli Apostoli nell'Ultima Cena, allorché «rese grazie» sul pane e poi sul calice del vino: il suo ringraziamento rivive in ogni nostra Eucaristia, associandoci al suo sacrificio di salvezza. E in questa solenne Preghiera – la Preghiera eucaristica è solenne - la Chiesa esprime ciò che essa compie quando celebra l'Eucaristia e il motivo per cui la celebra, ossia fare comunione con Cristo realmente presente nel pane e nel vino consacrati. Dopo aver invitato il popolo a innalzare i cuori al Signore e a rendergli grazie, il sacerdote pronuncia la Preghiera ad alta voce, a nome di tutti i presenti, rivolgendosi al Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. «Il significato di questa Preghiera è che tutta l'assemblea dei fedeli si unisca con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio». E per unirsi deve capire. Per questo, la Chiesa ha voluto celebrare la Messa nella lingua che la gente capisce, affinché ciascuno possa unirsi a questa lode e a questa grande preghiera con il sacerdote. In verità, «il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio».

Nel Messale vi sono varie formule di Preghiera eucaristica, tutte costituite da elementi caratteristici, che vorrei ora ricordare. Sono bellissime tutte. Anzitutto vi è il *Prefazio*, che è un'*azione di grazie* per i doni di Dio, in particolare per l'invio del suo Figlio come Salvatore. Il Prefazio si conclude con l'*acclamazione* del «Santo», normalmente cantata. È bello cantare il "Santo": "Santo, Santo, Santo il Signore". È bello cantarlo. Tutta l'assemblea unisce la propria voce a quella degli Angeli e dei Santi per lodare e glorificare Dio.

Vi è poi l'invocazione dello Spirito affinché con la sua potenza consacri il pane e il vino. Invochiamo lo Spirito perché venga e nel pane e nel vino ci sia Gesù. L'azione dello Spirito Santo e l'efficacia delle stesse parole di Cristo proferite dal sacerdote, rendono realmente presente, sotto le specie del pane e del vino, il suo Corpo e il suo Sangue, il suo sacrificio offerto sulla croce una volta per tutte. Gesù in questo è stato chiarissimo. Abbiamo sentito come San Paolo all'inizio racconta le parole di Gesù: "Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue". "Questo è il mio sangue, questo è il mio corpo". È Gesù stesso che ha detto questo. Noi non dobbiamo fare pensieri strani: "Ma, come mai una cosa che …". È il corpo di Gesù; è finita lì! La fede: ci viene in aiuto la fede; con un atto di fede crediamo che è il corpo e il sangue di Gesù. E' il «mistero della fede», come noi diciamo dopo la consacrazione. Il sacerdote dice: "Mistero della fede" e noi rispondiamo con un'acclamazione. Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del Signore, nell'attesa del suo ritorno glorioso, la Chiesa offre al Padre il sacrificio che riconcilia cielo e terra: offre il sacrificio pasquale di Cristo offrendosi con Lui e chiedendo, in virtù dello Spirito Santo, di diventare «in Cristo un solo corpo e un solo spirito». La Chiesa vuole unirci a Cristo e diventare con il Signore un solo corpo e un solo spirito. E' questa la grazia e il frutto della Comunione sacramentale: ci nutriamo del Corpo di Cristo per diventare, noi che ne mangiamo, il suo Corpo vivente oggi nel mondo.

Mistero di comunione è questo, la Chiesa si unisce all'offerta di Cristo e alla sua intercessione e in questa luce, «nelle catacombe la Chiesa è spesso raffigurata come una donna in preghiera con le braccia spalancate, in atteggiamento di orante come Cristo ha steso le braccia sulla croce, così per mezzo di Lui, con Lui e in Lui, essa si offre e intercede per tutti gli uomini». La Chiesa che ora, che prega. È bello pensare che la Chiesa ora, prega. C'è un passo nel Libro degli Atti degli Apostoli; quando Pietro era in carcere, la comunità cristiana dice: "Orava incessantemente per Lui". La Chiesa che ora, la Chiesa orante. E quando noi andiamo a Messa è per fare questo: fare Chiesa orante.

La Preghiera eucaristica chiede a Dio di raccogliere tutti i suoi figli nella perfezione dell'amore, in unione con il Papa e il Vescovo, menzionati per nome, segno che celebriamo in comunione con la Chiesa universale e con la Chiesa particolare. La supplica, come l'offerta, è presentata a Dio per tutti i membri della Chiesa, vivi e defunti, in attesa della beata speranza di condividere l'eredità eterna del cielo, con la Vergine Maria. Nessuno e niente è dimenticato nella Preghiera eucaristica, ma ogni cosa è ricondotta a Dio, come ricorda la dossologia che la conclude. Nessuno è dimenticato. E se io ho qualche persona, parenti, amici, che sono nel bisogno o sono passati da questo mondo all'altro, posso nominarli in quel momento, interiormente e in silenzio o fare scrivere che il nome sia detto. "Padre, quanto devo pagare perché il mio nome venga detto lì?"- "Niente". Capito questo? Niente! La Messa non si paga. La Messa è il sacrificio di Cristo, che è gratuito. La redenzione è gratuita. Se tu vuoi fare un'offerta falla, ma non si paga. Questo è importante capirlo.

Questa formula codificata di preghiera, forse possiamo sentirla un po' lontana – è vero, è una formula antica - ma, se ne comprendiamo bene il significato, allora sicuramente parteciperemo meglio. Essa infatti esprime tutto ciò che compiamo nella celebrazione eucaristica; e inoltre ci insegna a coltivare tre atteggiamenti che non dovrebbero mai mancare nei discepoli di Gesù. I tre atteggiamenti: primo, imparare a "*rendere grazie, sempre e in ogni luogo*", e non solo in certe occasioni, quando tutto va bene; secondo, *fare della nostra vita un dono d'amore*, libero e gratuito; terzo, *costruire la concreta comunione*, nella Chiesa e con tutti. Dunque, questa Preghiera centrale della Messa ci educa, a poco a poco, a fare di tutta la nostra vita una "eucaristia", cioè un'azione di grazie.

Comunicato: sono aperte le iscrizioni alla 1° gita 2018 del Circolo dell'Amicizia!

La meta è Reggio Emilia per visitare il Tempio dedicato alla Beata Vergine della Ghiara e il Duomo, situato a breve distanza.

La gita si svolgerà **martedì 15 maggio 2018**, con partenza dal piazzale della chiesa S. Pio X alle ore 14,30 e ritorno a Modena alle ore 19,00 circa.

Le iscrizioni si effettuano il martedì pomeriggio c/o il Circolo dell'Amicizia S. Pio X e, gli altri giorni, c/o l'ufficio parrocchiale. Gli altri aspetti organizzativi saranno comunicati durante gli incontri del Circolo. Tutti sono invitati.

s. Pio X

Avvisi

Sabato 28 aprile
ore 15: Prove per i ragazzi della prima Comunione (secondo gruppo)
ore 16.30 S. Messa alla Casa Residenza San Giovanni Bosco
ore 19.00 S. Messa festiva
Domenica 29 aprile – V Domenica di Pasqua
ore 9.00 – 11.00 (con prima comunione)– 19.00 SS. Messe
ore 18.00 Adorazione e Vespri
Martedì 1 maggio
Orario feriale, s. Messa ore 19
Venerdì 4 maggio
ore 17.00 Adorazione in cappellina
ore 20.00 Incontro dei giovani 20-30 anni
Sabato 5 maggio
ore 15: Prove per i ragazzi della Cresima
ore 16.30 Messa alla Casa Residenza San Giovanni Bosco
ore 17.00 Battesimi
ore 19.00 S. Messa festiva
Domenica 6 maggio V domenica di Pasqua
ore 9.00; 11.00 (con Cresima); 19.00 SS. Messe
ore 16.30 Battesimi
ore 18.00 Adorazione e Vespri
Ogni giorno feriale
Ore 7.30 Lodi con le suore in cappellina
Ore 18.30 S. Rosario
Ore 19.00 S. Messa

Preghiamo con Maria nel mese di maggio
Il rosario viene recitato in cappellina tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, in due appuntamenti
- alle 18.30
- alle 21

Preghiamo
- il lunedì per la pace nel mondo, in particolare in Siria
- il martedì per i giovani e il sinodo voluto da Papa Francesco
- il mercoledì per le famiglie e il nostro Paese
- il giovedì per la Chiesa, per la nostra Diocesi, per i giovani che verranno ordinati presbiteri
- il venerdì per i malati, gli anziani, per ogni situazione di sofferenza e di solitudine

s. Lazzaro

Avvisi

Domenica 29 aprile
Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
Martedì 1 maggio
Ore 18.30: rosario in cappella
Ore 19.00: messa feriale
Ore 21: rosario presso le suore del S. Cuore
Mercoledì 2 maggio
Ore 18.30: rosario in cappella
Ore 19.00: messa feriale
Ore 21: rosario presso le suore del S. Cuore
Giovedì 3 maggio
Ore 8.00: recita delle lodi in cappella
Ore 18.30: rosario in cappella
Ore 19.00: messa feriale in cappella
Ore 21: rosario presso le suore del S. Cuore
Ore 21: Co.Ca.
Venerdì 4 maggio
Ore 19.00: messa feriale
Ore 20: cena autofinanziamento reparto
Ore 21: preghiera mariana per i bambini in Chiesa
Ore 21: rosario presso le suore del S. Cuore
Ore 21: Clan
Sabato 5 maggio
Ore 15: attività di branco e reparto
Ore 18: confessioni
Ore 19: messa prefestiva
Domenica 6 maggio
Ore 9.00 e 11.15: messe festive
Ore 9.50: incontri di catechismo
Ore 16.00: celebrazione della prima confessione per le famiglie del II corso.

È tempo di Greslj!

Ricordiamo che domenica 6 maggio apriranno le iscrizioni al Greslj all'uscita della Chiesa. Quest'anno, per ottemperare alle norme sui Centri Estivi, saranno necessarie alcune modifiche rispetto all'anno scorso. Vi comunicheremo tutto il giorno dell'iscrizione.

La prima messa della domenica a san Pio X è ritornata alle ore 9.00 da domenica 22